



Rassegna Stampa 8 febbraio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Il dg di Confindustria Langella «Più lunga sarà la crisi, più forte sarà il collasso del trasporto marittimo»

■ «L'impatto economico del collasso del trasporto marittimo attraverso il Canale di Suez sarà fortemente condizionato dalla sua persistenza. Se la crisi sarà lunga, gli effetti negativi sul commercio estero italiano e mondiale saranno maggiori. Sto ora considerando il caso italiano, ma la situazione è comune a molti paesi del bacino del Mediterraneo». Ad affermarlo è il direttore generale di Confindustria, Raffaele Langella nel corso della sua audizione in Commissione Affari Esteri sulle modalità di collaborazione tra Italia e Stati del continente africano finalizzato alla promozione dello sviluppo. L'Africa, rileva Langella, «è sede di importanti rotte commerciali marittime. Le sue regioni costiere, tra cui il Golfo di Guinea, il Mar Rosso e il Capo di Buona Speranza, fungono da rotte commerciali marittime fondamentali. Queste rotte sono cruciali per la spedizione di merci tra i continenti, facilitando il commercio e gli scambi internazionali. Inoltre, la vicinanza al Canale di Suez rappresenta un vantaggio significativo. Ogni anno, il 12% del commercio mondiale passa attraverso questo canale».

La stabilità dell'area, sottolinea il direttore generale di Confindustria, «è direttamente legata alla sicurezza delle rotte marittime, arterie vitali per il trasporto delle merci. L'intensificarsi degli attacchi del gruppo yemenita Houthis alle navi in ingresso nel Mar Rosso ha recentemente comportato una sospensione del transito nel Canale da parte delle maggiori compagnie di spedizioni internazionali (Msc, Maersk, Cma Cgm, Hapag-Lloyd, seguite da compagnie petrolifere come British Petroleum e Frontline), che hanno deviato le rotte a sud del Capo di Buona Speranza (circa 10 giorni di navigazione in più). A metà gennaio, il traffico di navi nel mar Rosso si era più che dimezzato (-55% rispetto al 4° trimestre 2023; dati Redsea Kiel institute) e il costo di trasporto dei container dall'Asia all'Europa risultava aumentato del 92% (Shanghai Containerized Freight index)».

Stabilimento Princes, attivato lo sportello del Patronato per offrire assistenza previdenziale ai lavoratori

Con l'apertura di questo sportello abbiamo fissato un altro importante tassello nel percorso che vede la nostra organizzazione sindacale essere sempre più vicina e in prima linea rispetto ai bisogni delle persone e dei territori". E' quanto hanno dichiarato **Luca Maggio**, coordinatore della sede foggiana di Uil Puglia, **Antonio Castriotta**, Segretario Generale Territoriale Uila-Uil del capoluogo dauno e **Andrea Falla**, responsabile della sede provinciale di Foggia del Patronato Italuil in seguito alla apertura di uno nuovo sportello informativo, operativo dal 6 febbraio, all'interno dello Stabilimento Princes Industrie Alimentari di Foggia. Ogni martedì, a partire dalle ore 9,00 fino alle ore 12,00, saranno a disposizione



due tra le migliori operatrici del Patronato ITAL-UIL per offrire assistenza previdenziale alle lavoratrici e ai lavoratori di Princes. Il personale che opera all'interno dello stabilimento potrà infatti rivolgersi alle due operatrici e ricevere competenza, professionalità e cortesia. "Si coglie l'occasione -

scrivono i rappresentanti sindacali territoriali in un comunicato - per ringraziare la direzione aziendale per aver reso disponibile un ulteriore servizio a favore delle maestranze". "Si ringrazia il direttore del Patronato ITAL-UIL di Foggia, Andrea Falla, il Coordinatore UIL Foggia, Luca Maggio, e il Segretario generale UIL Regionale Puglia, Gianni Ricci, - conclude Antonio Castriotta - per aver reso possibile questa attività all'interno dello stabilimento Princes Industrie Alimentari Foggia al fine di garantire una ulteriore tutela alle lavoratrici e ai lavoratori". Lo sportello del Patronato potrà fornire indicazioni utili per istruire pratiche amministrative e previdenziali presso Enti e strutture pubbliche e private in materia assistenziale.

Fra ritardi, omissioni e disdette

ZES UNICA IN CRISI
DI CREDIBILITÀdi **Giuseppe Coco**

In alcuni articoli precedenti, anche su queste colonne, avevo messo in luce alcuni rischi connessi alla profonda riforma del sistema delle Zes del ministro Raffaele Fitto. Oggi alcuni di quei rischi sembrano pericolosamente vicini a concretizzarsi. La riforma di per sé non è necessariamente corretta o sbagliata, anche se modifica il senso della istituzione delle Zes volute da Claudio De Vincenti nel 2017. Le Zes erano piccole porzioni di territorio del Mezzogiorno cui si concedeva un incentivo finanziario e una struttura di autorizzazione semplificata per investimenti di grossa taglia. Per questa ragione esse dovevano essere identificate in zone a vocazione industriale organicamente collegate a un porto. Dietro quel progetto c'era una visione attiva di politica industriale fondata sull'analisi di traffico marittimo e l'intermodalità, le vocazioni territoriali e la speranza di innescare un processo di inserimento di quei territori nelle catene internazionali del valore.

La Zes unica ridefinisce completamente questo progetto, con un incentivo uniforme e indiscriminato in tutto il Mezzogiorno (che la Commissione autorizza a intensità maggiori del passato), gestito da una struttura di missione centralizzata con una dotazione di fondi consistente (1,8 miliardi di euro per il 2024). I rischi più importanti erano connessi alla interruzione dell'unica esperienza di successo (che iniziava a produrre risultati) delle politiche di coesione degli ultimi trent'anni. I commissari Zes, infatti, avevano cominciato a concedere autorizzazioni per investimenti molto importanti, almeno in Puglia e Campania. Interrompere queste esperienze comportava una grossa assunzione di responsabilità da parte di Fitto. Dalla emanazione del decreto legge Sud a settembre 2023, è quasi impossibile che un soggetto che abbia intenzione di realizzare un grosso investimento, richieda autorizzazione a soggetti (i commissari) che dovevano cessare di esistere a gennaio 2024. La transizione, quindi, doveva essere allo stesso tempo veloce, per assicurare l'esistenza tempestiva del nuovo soggetto autorizzatore, e cooperativa per assicurare un passaggio di consegne senza discontinuità.

Purtroppo, nessuna di queste condizioni si è verificata. La costituzione della struttura di missione per la Zes unica, il presupposto per gestire le autorizzazioni, è avvenuta solo sulla carta. La legge di Bilancio per il 2024 ha ribadito la necessità di un decreto interministeriale per determinare le condizioni di accesso e di funzionamento dello sportello unico, che anch'esso però è inesistente.

continua a pagina 4

L'editoriale

Zes unica e credibilità

di **Giuseppe Coco**

SEGUE DALLA PRIMA

Infine, manca il Piano strategico della Zes unica, anch'esso presupposto di un minimo di visione strategica per l'intervento. Nel frattempo, in extremis, i poteri autorizzatori dei commissari sono stati prorogati per due mesi, ed estesi a tutti i territori regionali delle varie Zes. Una norma inapplicabile e senza effetti perché l'interoperatività degli sportelli unici si costruisce con un lavoro amministrativo di mesi se non anni. Peraltro, appare difficile che un'impresa chieda una autorizzazione, in questa incertezza sui soggetti titolari del potere. Purtroppo, la transizione è stata gestita in maniera non cooperativa con i commissari, convocati la prima volta a Palazzo Chigi all'inizio di gennaio. La legge prevedeva tassativamente l'avvio dello sportello unico nazionale su portale dedicato a gennaio. Ovviamente non c'è traccia né del portale, né dello sportello. Il nuovo termine è marzo quando cesserebbero i commissari. Una eventuale proroga di questo termine o una debacle organizzativa dello sportello sarebbero disastrosi per la credibilità del sistema Zes italiano. E si tratta

di traguardi minimi. Rimane il rischio che la struttura centrale non riesca a riprodurre in maniera efficace le capacità autorizzative dei commissari, considerando l'assenza di connessioni territoriali coi sindaci, l'estensione del territorio e il numero di soggetti da coordinare. Si tratta di un problema organizzativo. Oggi la semplificazione richiede un lavoro amministrativo attivo e cooperativo. È importante che nel processo di costituzione della struttura si tenga conto di questa necessità, così come di adottare un approccio manageriale alla gestione, completamente diverso da quello richiesto a amministrazioni della presidenza del Consiglio. I segnali di una perdita di credibilità del sistema Zes si cominciano già a vedere purtroppo. Di venerdì la comunicazione da parte della World Free Zone Organization che la conferenza annuale Aice 2024, per cui era stata scelta come sede Bari, si terrà invece a Dubai (a settembre invece di giugno). Si tratta di una perdita importante da un punto di vista di visibilità, ma ancor più se si tiene conto delle probabili motivazioni. L'organizzazione evidentemente non ha ritenuto credibili gli obiettivi di ordinata transizione da un punto di vista organizzativo.

Asili nido, in arrivo il bando per creare 25mila nuovi posti

Welfare locale. Pronto al ministero dell'Istruzione un avviso da 6-700 milioni. Risorse ai Comuni con presenza significativa di bambini da zero e due anni ma lontani dal target di copertura del 33%

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Riparte la macchina per la creazione di nuovi posti negli asili nido dopo la brusca interruzione prodotta dalla revisione del Pnrr. In queste settimane il ministero dell'Istruzione ha lavorato a un nuovo bando che dovrebbe essere emanato a breve per finanziare un potenziamento dell'offerta per 25mila bambini. In gioco ci dovrebbero essere tra i 600 e i 700 milioni, una dote un po' più alta rispetto ai 530 milioni ipotizzati in autunno dal decreto Caivano.

Le risorse, recuperate tra le economie dei vecchi bandi e di altri interventi ministeriali, saranno riservate ai Comuni che hanno una presenza significativa di bimbi nella fascia di età tra 0 e 2 anni, ma che sono ancora lontani dall'offrire almeno un posto ogni tre bambini richiesto dal target europeo. I tempi di pubblicazione del bando dovrebbero essere veloci, anche perché il calendario delle procedure rischia di essere piuttosto stretto: l'idea, nei giorni scorsi, era di fissare a fine luglio di quest'anno la sca-

denza per aggiudicare i lavori.

I fondi destinati all'avviso in arrivo dovrebbero permettere di realizzare oltre 25mila nuovi posti sulla base del presupposto che, secondo i calcoli del ministero, nel caso degli ampliamenti di asili esistenti il costo unitario si attesta a 20mila euro, e cresce a 24mila quando si tratta di creare nuove strutture.

La mossa non sarà quindi sufficiente a compensare la rinuncia a 100mila posti, dai 250mila originari già ridotti rispetto ai 265mila della prima stesura, avvenuta con la riscrittura del Pnrr. A imporre il drastico abbassamento delle ambizioni iniziali non sono stati ritardi dei Comuni, che fin qui hanno risposto bene come mostrano anche i monitoraggi ministeriali, ma la lunga querelle con la Commissione sul riconoscimento nel calcolo del target da finanziare con Next Generation Eu, alla fine negato, dei posti inseriti nelle strutture oggetto di restauro. Questo contrasto, insieme all'aumento dei costi, ha comportato il taglio degli obiettivi iniziali, che però il Governo ha da subito sostenuto di voler raggiungere comunque con fondi nazionali.

MELONI IN ABRUZZO

Roma-Pescara, l'opera «si farà»

«Il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Pescara si farà». Ad annunciarlo è stata la premier Giorgia Meloni, ieri all'Aquila con il ministro Raffaele Fitto per la firma con la Regione Abruzzo dell'Accordo di sviluppo e coesione, che vale 1,257 miliardi del Fsc per 189 progetti. La Roma-Pescara, a cui erano destinati 620 milioni di fondi Pnrr, è stata eliminata dal Piano con la revisione. L'opera «non si sarebbe potuta concludere» rispettando il cronoprogramma, ha spiegato Meloni. Ma il finanziamento sarà sostituito «a valere sui fondi di coesione». Ora sarà convocato il Cipess per le delibere necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quest'ottica, dunque, il bando in arrivo dovrebbe essere solo il primo passo. La definizione dei contorni precisi dell'operazione si incrocia con il decreto Pnrr, che potrebbe accrescere la dote per gli asili di altri 200 milioni e che però nemmeno questa settimana vedrà la luce. Non è ancora finita, infatti, la battaglia tra il ministro che ha la delega al Piano, Raffaele Fitto, e il ministero dell'Economia sulle fonti di finanziamento da utilizzare per coprire la rimodulazione dei progetti, che in totale vale 21,4 miliardi, e gli interventi usciti dall'ombrello Pnrr.

Questo braccio di ferro, tra Fitto che punta a utilizzare una quota ampia del Piano nazionale complementare da 30,5 miliardi, e Via XX Settembre che invece nega questa possibilità, insieme alla necessità di risolvere i tanti nodi normativi sollevati da un provvedimento monstre («Una manovra», la definiscono a Palazzo Chigi), continua a produrre rinvii su rinvii. Il Consiglio dei ministri in programma questa settimana non dovrebbe tenersi; se ne riparlerà la prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La geografia dei fondi

Le risorse per i nuovi posti negli asili nido 2024 e la proiezione a regime con il fondo integrale da 1,1

